

Ho letto la storia di Sara "*La catapulta*" che mi ha molto colpito e che mi spinge ad alcune riflessioni di come un ambiente fortemente condizionante alcuni comportamenti possa sconvolgere affetti ed amicizie considerati solidi ed inattaccabili dal tempo. Questo può accadere a causa di fatti che si manifestano anche in tempi rapidi, giustificati da analisi superficiali ma contagiose e che creano una psicopatologia del singolo o di massa.

Un'atmosfera fobica carica di pressioni e paure cambia la *cera cerebrale umana* e, in definitiva, condiziona il pensiero e le azioni umane.

Hannah Arendt correttamente spiega la vicenda di *Eichmann*: non la vicenda di un uomo che ha ubbidito a degli ordini ma la vicenda di un uomo che era convinto che sterminare altri uomini fosse giusto "*Eichmann spiegò che se riuscì a tacitare la propria coscienza fu soprattutto per la semplicissima ragione che egli non vedeva nessuno, proprio nessuno che fosse contrario alla soluzione finale.*" Non si è trattato quindi di ubbidire, come comunemente si riporta, ad un semplice ordine ma la realtà è che un nuovo ordine aveva invaso le menti e le teneva addomesticate!

Il *nomos* tremendo che gli ebrei fossero una razza inferiore da sterminare aveva penetrato la *cera cerebrale* di (quasi) tutti quelli che erano partecipi di quella società ed altre.

E' stato ed è comune, conformemente a questo *adattamento* cerebrale, considerare i nemici di una guerra o di una parte politica esseri inferiori, sub-umani, *barbari*.

*Paradigma* straordinariamente ribaltato da *Eschilo* nella meravigliosa opera "*I Persiani*", rappresentata ad Atene per la prima volta nel 472 avanti Cristo. La *storia* è *guardata* con *pietas* dal campo degli sconfitti e barbari sono nominati i greci!

Basterebbe leggere, ancor più che "*I promessi sposi*", il capolavoro breve "*Istoria della colonna infame*" per comprendere come la follia giace latente nella *cera umana* per riaccendersi periodicamente, secondo il *divenire*, in singoli uomini o in gruppi o talvolta, ancor peggio, a livello di massa.

Ernesto Rossi scrive "*L'uomo conosciuto attraverso i secoli fa più paura che compassione; e fa specialmente paura quando per una qualunque circostanza viene a disporre di una certa autorità sugli altri uomini*".